

allievi ufficiali francesi di Belfort investirono nella sua qualità di « sale boche » un povero diavolo di contadino che aveva alle loro domande risposto nel proprio dialetto.

Il *Pustertaler Bote*, un giornale che esce ogni venerdì a Brunico, nel suo numero del 4 settembre ricordava che, quando si parlò di processare davanti al tribunale dell'Intesa Conrad von Hoetzendort, una deputazione di ufficiali italiani si recò al Tirolerhof per dichiarargli che lo avrebbero preso sotto la loro protezione. E il fatto era riportato in tono e termini tali che io me ne sentii inorgoglito: perchè è da umanità superiore far luogo alla ragione e al sentimento quando si ha la forza in mano.

E in vista di ciò e degli effetti pratici che dalla dimostrazione d'un'umanità superiore possono derivare, occorre che le disposizioni del Governo e i burocratici che ne vegliano l'attuazione, facciano del loro meglio per fecondare collo spirito di pace illuminato dalla ragione i buoni successi della guerra.

Un giorno mi sorprese in camera il suono giulivo d'una fanfara.

Domandai alla sopra mentovata, ma non eccessivamente lodata Lina:

— Cos'è?

— *Es sind die Italiener*, mi rispose.

Ma nella sua risposta non era la minima intenzione di offender me, e il nostro paese. E da tanti altri, sempre collo stesso accento spassionato, mi son sentire dire, in una od altra occasione: *die Italiener*.

L'incalzarsi di provvedimenti, leggi e decreti, che troppo apertamente mirano a reprimere o soppiantare qualche cosa di già radicato nella vita di quella gente, non può che accentuare quella